Albania Turistica

Colonnato d'epoca romana a Kavaja

"Adriatica„ Società Anonima di Navigazione - Venezia
1937 - XV

INDICE

TESTO: Pag.

CARTINE:

Con la presente pubblicazione la Società « Adriatica » di Navigazione ha inteso contribuire alla diffusione fra gli Italiani d'una miglior conoscenza del vicino popolo Albanese, conoscenza che rinsalda una tradizione risalente a Roma immortale e mantenutasi attraverso i secoli e le vicende della storia.

Anche le traccie insigni, tornate alla luce in seguito ai recenti scavi archeologici, suggeriti e diretti da scienziati italiani, ricollegano il vecchio mito all'attuale cordialità di rapporti fra l'Italia fascista e la moderna Albania.

Attraverso i secoli: l'arco superbo del ponte romano sullo Skumbi, lungo l'antica «Via Egnatia»

PROFILO STORICO-CULTURALE

Le origini degli Albanesi si confondono con quelle di altri popoli affini, balcanici ed adriatici, ma secondo gli studi più recenti e l'opinione prevalente, essi discendono dalla grande stirpe aria degli Illiri che, frammisti ai Traci, occupavano nei tempi preistorici un vasto territorio estendentesi dai Carpazi ai Dardanelli da una parte, dal bacino danubiano e dalla valle della Morava alle rive dell'Adriatico dall'altra.

Il nome attuale dell'antica Albania si presume derivi dalla parola celtica « Alp », o montagna (data la natura essenzialmente montuosa del Paese), da cui Albania; ma agli Albanesi piace piuttosto chiamarsi « Shkipetari » cioè « figli dell'aquila » o, secondo altri, « quelli che comprendono ».

La volta diruta della fonte di Kavaja poggia su salde colonne romane

La regione albanese subì fin dai primi tempi invasioni e migrazioni frequenti di popoli: una prima invasione fu quella dei Galli, condotti da Belloveso e Ligoveso, verso il 600 a. C. Una seconda, o forse prima, migrazione etnica fu quella greca, cui devesi la fondazione di numerose città lungo la costa illirica. Colonie greche (per lo più corinzie) erano, fra le altre: Apollonia (Pojani), Epidamno (la Dyrrachium della posteriore epoca romana, che corrisponde all'odierna Durazzo), Acrolyssos (Alessio), Panormus (Porto Palermo), Avlon (oggi Vallona), Phoenice (Feniki), Onchesmus (Santi Quaranta), Buthrotum (Butrinto).

Nel III secolo a. C., l'unione delle varie stirpi diede origine al regno d'Illiria, con centri principali a Scodra (Scutari) e Rhizon, nelle Bocche di Cattaro (Sinus Rhizonicus).

Sotto la regina Teuta, donna audace e forte, gli Illiri, dediti alla pirateria, misero in vero pericolo la sicurezza dei traffici in Adriatico. Fu allora (232 a. C.) che Roma, per proteggere i suoi commerci con l'Oriente, intervenne prima con la guerra che fu detta illirica, poi con le guerre macedoniche, nelle quali il possesso dell'Albania fu disputato ai Romani da Filippo III e da Perseo di Macedonia. Tali lotte, con aspre ed alterne vicende, si protrassero per oltre due secoli, e terminarono con la distruzione del regno illirico e la disfatta di re Genzio, che fu condotto prigioniero a Roma.

Il territorio fu annesso alla provincia dell'Illiricum e l'Albania, diventata romana, conobbe un periodo di grande prosperità. Dyrrachium fu, secondo Cicerone, «delectabilis urbs» (città deliziosa), ed il suo porto costituì per molto tempo una delle più ampie e munite basi navali di Roma.

Acropoli di Butrinto - La casa romana

L'ardita strada del Lògora, costruita dagli Italiani, segue il percorso di Giulio Cesare movente contro Pompeo

Anche altre città divennero ben presto centri d'irradiazione della civiltà latina, tanto più che i Romani — a differenza dei Greci — estesero gradualmente la loro penetrazione nelle zone più interne della regione, onde questa finì con l'assumere la importante funzione di ponte di passaggio fra l'Occidente e l'Oriente.

Fra le opere compiute in Albania nell'epoca romana, merita speciale menzione la celebre «Via Egnatia».

Butrinto - La porta del Leone

Questa splendida arteria di grande comunicazione, tracciata prima con intenti militari per rendere più facili e spediti i movimenti delle legioni romane, assurse presto a notevolissima importanza commerciale, costituendo il più breve transito tra il bacino adriatico e l'Oriente europeo. Si iniziava a Dyrrachium e, congiungendosi a Clodiana (nella valle dello Skumbi) con un ramo moventesi da Apollonia, procedeva verso est, superando le Alpi albanesi (monti Caudavii) e la Macedonia, e ter-

L' Eroe nazionale albanese

minando a Bisanzio, dopo aver così attraversato tutta le penisola balcanica. Opera veramente immortale di civiltà e potenza romana, la Via Egnatia formava, in un certo modo, il proseguimento sull'opposta sponda adriatica della non meno celebre « Via Appia », che collegava Roma a Brindisi, e durante vari secoli costituì un notevole fattore morale e logistico poichè, oltre a rappresentare il più efficace vincolo tra la civiltà occidentale e quella orientale, permetteva di raggiungere l'Egeo e Bisanzio senza dover doppiare il capo Matapan, insidioso per la navigazione.

Ma altri ragguardevoli avanzi di opere pubbliche romane scorgonsi anche oggi in Albania: nei pressi di Elbassan il tempo edace non è riuscito a cancellare tracce del lastricato di altre strade romane, e lo stesso dicasi per Vallona, nelle vicinanze di Capo Treporti, seppure le onde marine abbiano quivi sommerso un tratto dell'antica strada.

Feniki

Torso efebico

Dalla fine del 400 l'Albania fu per secoli invasa da popoli barbarici (Ostrogoti, Visigoti, Gèpidi, Avari, Slavi e Normanni) che da ogni parte si gettarono sul suo territorio, mettendo a sacco fiorenti città e portando ovunque distruzione e morte.

E' però rimarchevole il fatto che, nonostante tutte le suddette invasioni, l'Albania sia riuscita a mantenere per millenni l'antica sua lingua illirica (da cui è derivato il moderno albanese) ed, in certo qual modo, anche la sua individualità etnica.

Con la decadenza dell'impero d'Oriente, la penisola balcanica non tardò a cadere in potere dei Turchi, ma un duello veramente epico si iniziò allorquando questi, a lor volta, vollero invadere l'Albania nel secolo XV. Gli Albanesi, guidati da Giorgio Scanderbeg, detto Castriota, opposero per oltre ventiquattro anni tenacissima e vittoriosa resistenza alla tracotanza turca.

La storia del Castriota, come quella di tutti gli eroi, confina col mito, chè veramente leggendaria fu la sua lotta contro le dilaganti orde ottomane, assai superiori di numero, di mezzi bellici e di ferocia, per cui a ragione può dirsi che, assurto a simbolo di « defensor fidei », egli abbia salvato dal giogo turco non soltanto la sua patria, ma l'Europa intiera. Senonchè il tradimento prima, la morte di poi, impedirono all'eroe di condurre a termine la gloriosa impresa. La resistenza agli invasori andò sempre più affievolendosi, finchè la Turchia finì col restare padrona assoluta di tutta la terra albanese.

Ruderi della fortezza di Cruja, centro dell'accanita resistenza del Castriota contro i Turchi

Pojani - Ruderi del monastero

Il suggestivo interno del Monastero di Pojani

Così l'Albania sparisce, e s'inizia per la nobile nazione il più lungo e triste periodo di servaggio allo straniero, poichè la dominazione turca, seminando ovunque rovina e desolazione, ricondusse il Paese nello stato di totale abbandono in cui sì a lungo aveva languito. Molti Albanesi, per sottrarsi all'oppressore, esularono in Italia ove, cordialmente accolti, presero stabile dimora, fondandovi fiorenti colonie etniche.

Numerosi furono gli sforzi degli Albanesi, anelanti di riconquistare la perduta libertà, ma la fortuna non arrise loro lungamente, chè i più generosi tentativi per la riscossa nazionale vennero soffocati nel sangue, i migliori figli d'Albania deportati o soppressi, e la terra schipetara rimase sotto il giogo turco fino al 1912, anno in cui le truppe ottomane, battute dalle forze degli alleati balcanici, si ritirarono disordinatamente.

Il 28 novembre 1912 l'Albania potè proclamarsi Stato sovrano ed indipendente, che la Conferenza degli Ambasciatori di Londra costituì in principato autonomo. Nondimeno una buona parte del territorio albanese venne sacrificata.

All'inizio dell'anno 1914, una delegazione albanese offrì la corona al Principe di Wied, designato dalle Potenze come sovrano, ma il suo regno fu di breve durata.

Sopraggiunto il conflitto europeo l'Albania settentrionale, che ebbe a soffrire tutte le conseguenze della guerra, fu occupata dagli Austriaci; la parte meridionale fu presidiata dagli Italiani, che vi eseguirono notevoli lavori stradali, mentre in altre zone si dislocarono Francesi, Serbi e Greci.

Drago alato nella chiesa di Mesopotamo

A guerra finita, il popolo albanese inviò nel 1918 la sua rappresentanza al Congresso di Lushnja, che pose le fondamenta dell'odierno Stato albanese.

Vestigia delle mura veneziane di Durazzo

Attraverso le immancabili vicissitudini che accompagnano la vita di un popolo giovane alla ricerca del suo assestamento, si giunge al dicembre 1924, data che segna l'inizio di una nuova era di progresso e di civile rinnovamento per la patria di Scanderbeg, con l'avvento al potere del partito dell'attuale Re degli Albanesi, che ne personifica appieno lo spirito.

Il 26 agosto 1928 una nuova Assemblea costituente votava il cambiamento di Regime, proclamando la forma monarchica dello Stato, ed il 1° settembre veniva conferita la corona di Sovrano a S. M. Zog I, in riconoscimento dei grandi servigi resi al Paese.

L'attuale Albania comprende un territorio di 30.540 chilometri quadrati di superficie, con una popolazione di oltre un milione di abitanti, dediti per la maggior parte all'agricoltura ed alla pastorizia.

Gli Stati con cui l'Albania confina sono: la Jugoslavia a nord ed est, la Grecia a sud. Il mare Adriatico ne bagna la costa ad occidente.

Puteale veneziano

Paesaggio presso Argirocastro

ALBANIA TURISTICA

a) DESCRIZIONE GENERALE

Rimpetto alla costa pugliese, dove l'Adriatico va sensibilmente restringendosi, si distende, per una lunghezza di circa 400 chilometri, il litorale dell'Albania.

Questo Paese col fascino della sua natura, con i ricordi del suo passato di lotte e d'eroismi, coi costumi semplici del suo popolo, desta nell'animo del visitatore un profondo interesse.

La natura è stata prodiga all'Albania d'ogni attrattiva più pittoresca e suggestiva, talchè essa offre al turista ed allo studioso ampio e svariato campo d'osservazione, sia egli esteta fervido ed immaginoso, avido di commozioni spirituali, oppure dedito alla ricerca di vecchie tradizioni ed usanze, od ancora rievocatore, di fronte ai ruderi di secoli ormai remoti, della trascorsa civiltà e grandezza.

Vissuta per secoli quasi isolata dal resto del mondo per mancanza di adatte comunicazioni, l'Albania offre al turista la sensazione gradita di un'accoglienza cordiale ed invitante da parte di redivivi suoi figli mantenutisi puri, fieri ed ospitali ad un tempo. Il paesaggio completa la piacevole impressione ed al viatore, fra le sue montagne impervie e gl'incantevoli suoi paesaggi, sembra quasi di seguire vie millenarie già percorse da migrazioni di popoli, da incalzare di eserciti in guerra, da susseguirsi di civiltà e di epoche storiche .....

Ragazza albanese in costume di gala, con la fiamma nazionale

Il territorio albanese è il più multiforme ed accidentato della penisola balcanica: oltre la fertile pianura litoranea, larga tra i quaranta ed i settanta chilometri, si innalzano montagne e catene, generalmente orientate da nord-ovest, a sud-est, e raggiungenti altezze superiori ai 2500 metri, mentre fiumi numerosi scorrono con le loro acque impetuose tra le gole dei monti.

Chiesa del Monastero di Pojani

Alpi maestose, ammantate di nevi, dalle cime aspre e dalle ripide pareti che strapiombano quasi su valli profonde ed incassate, offrono a settentrione un paesaggio di romantica bellezza, difficilmente obliabile.

Al centro la pianura del litorale si eleva dolcemente verso l'interno con una serie di ridenti colline, folte d'oliveti, cui succedono ancora montagne scoscese, desolatamente nude, che offrono uno strano contrasto, non privo di bellezza, con depressioni ed altipiani inverditi da lussureggiante vegetazione.

Argirocastro: Agili minareti svettanti nel cielo, oltre viuzze mussulmane

A mezzogiorno la costa della Himara, bagnata dal glauco mare Jonio, invita ai soggiorni accoglienti ed ospitali: è questa la riviera albanese per eccellenza, che si stende civettuola, fra il verde cupo dei cipressi ed il profumo degli aranceti, vigilata in lontananza da eccelse montagne, che sembrano difenderla dalle inclemenze del nord.

Ad est lo specchio ceruleo dei laghi di Ocrida e di Prespa, che riflettono la purezza d'un cielo meridionale, rivaleggia con la chiarità azzurrina dei laghi svizzeri e lombardi.

« Clima dolce e salubre, paesaggi pittoreschi, terra ricca di ogni ben di Dio, fiumi e laghi ricchi di pesci di gusto squisito, mare azzurro, pianure verdeggianti, montagne boscose — scriveva il 15 settembre del 1621 al Cardinale Gozzadini il Vescovo albanese di Sappa e Sarda — qui vi troverete come in un paradiso terrestre».

b) VITA SOCIALE - COSTUMI

Cittadini e montanari senza distinzione vivono in un ambiente semplice e quasi patriarcale. La famiglia si compone talvolta di alcune diecine di persone, poichè tutti i fratelli, anche dopo il matrimonio, vivono con le loro mogli ed i figli sotto il medesimo tetto, sommessi all'autorità del capo famiglia, che è il vecchio genitore, od il figlio maggiore se

Contadina albanese

quello è venuto a mancare.

Il culto dell'onore e della parola data, il rispetto e la difesa della donna, la passione per le armi, quali si addicono ad una stirpe cavalleresca, sono cardini e canoni della vita sociale albanese.

La caratteristica danza popolare femminile a Dardha

In particolar modo l'ospitalità più cordiale e disinteressata è quasi, anche per le classi più umili, un sacro inderogabile dovere che, assieme alla innata fierezza dei sentimenti, costituisce la simpatica caratteristica dell'albanese.

Si narra che Mustafà Pascià Busciatlì, governatore di Scutari al tempo della dominazione turca, avendo chiesto a un montanaro che, reo di crimine, stava per essere impiccato, se in vita sua si fosse mai trovato in condizioni d'animo peggiori, ne ricevesse questa risposta: « Sì, Pascià, il giorno in cui non ebbi pane da offrire al mio ospite »: tanto elevato è il concetto in cui gli abitanti del Paese tengono l'ospitalità.

Abbiamo altrove accennato allo spirito bellicoso e indipendente dell'albanese, fiero e cavalleresco ad un tempo. Pochi paesi possono infatti vantare gloriose tradizioni guerriere come quelle dell'Albania. Teatro secolare

Un prete ortodosso

Sul vespro a Santi Quaranta

di cruenti battaglie, ovunque reca impressi i segni del suo passato onusto di gloria, onde non havvi — può dirsi — valico montano o villaggio che non ridesti ancor oggi l'impressione di una fortezza munita, e che non sia legato al ricordo d'un fatto d'armi glorioso, rievocante il passato eroico di questo popolo.

Il *tipo etnico* albanese, di statura superiore alla media, occhi e capelli generalmente scuri, pelle bruna e naso aquilino, eccelle fra i soggetti della penisola balcanica. Dotato di mente sveglia, di energia e sobrietà veramente eccezionali, l'Albanese è considerato a ragione uno dei migliori soldati d'Europa, e la storia ricorda come da questo popolo sieno sorti gloriosi guerrieri che si sono distinti ai tempi di Roma, Bisanzio e Venezia.

La donna albanese, sotto un'apparenza molto modesta e riservata, possiede doti d'animo del tutto virili. Essa si occupa della casa e dell'industria domestica, insegna ai figli il culto dell'onore, dell'ospitalità e della fedeltà a un giuramento dato, e dell'audacia nelle imprese. E' difficile riscontrare nella

Monastero dei Bektachi

storia esempi analoghi al gesto delle donne Sulliote che, dopo avere strenuamente lottato contro l'esercito ottomano, si dettero volontariamente la morte per sfuggire all'onta della schiavitù.

Le famiglie di un villaggio o di una sola contrada di esso, compongono il cosidetto « fis », costituito dai membri di un'unica discendenza. I « fis » poi si raggruppano in conglomerati più vasti, detti « bajrak » e « far », che sono il ricordo della vecchia organizzazione del Paese, e che risalgono ai più lontani tempi dell'antichità. Giova però notare che oggidì, con lo sviluppo delle comunicazioni e dei traffici, i « fis » vanno gradatamente scomparendo del tutto.

Il tipo dell'*abitazione albanese* varia secondo le regioni, ma risente in ogni caso delle usanze trascorse.

Nelle montagne della Mirdizia s'incontrano ancora le cosidette « Kullë », o case di difesa, costruzioni quadrangolari, a mura quasi ciclopiche, alte e massiccie, dall'aspetto piuttosto di torri e munite di piccolissime finestre, spesso di feritoie. Le « kullë » ricordano i fortilizi dell'epoca illirica e bizantina, ed infatti la loro tipica costruzione deriva dal fatto ch'esse servivano per rifugio e difesa contro la « vendetta del sangue », specie di legge atavica del taglione, che in passato era largamente praticata nell'Albania settentrionale.

L'origine dei *costumi*, veramente pittoreschi e policromi, che ancora sopravvivono oggidì, risale persino ai tempi classici d'Omero; essi non mancano, in ogni modo di imprimere una nota ca-

Costume di Tirana

Una tipica « Kullë »

L'elegante fustanella degli Albanesi meridionali

ratteristica al quadro del paesaggio albanese.

Il distintivo nazionale è il fez bianco, chiamato « kylaf », specie di calotta di lana tondeggiante, oppure a forma cilindrica, e di altezza varia a seconda delle regioni che lo hanno in uso. Nel nord le popolazioni gheghe, sopra la camicia di tela bianca, a larghe maniche, indossano un giustacuore, spesso di color bianco o rosso, adornato di ricami. I pantaloni dei montanari, al pari degli altri capi di vestiario, sono di manifattura domestica, di lana bianca e compatta, con un gallone nero di varia lunghezza sulle ricuciture, ed aderiscono perfettamente alle gambe. I contadini invece portano pantaloni di tela o di lana molto larghi in alto e che si restringono alle caviglie, alla foggia turca. Una cintura multicolore, in lana, completa il costume, ed essa una volta sopportava un vero arsenale di armi e munizioni.

Nell'Albania centrale il « kylaf » diventa assai alto, e si usa una specie di giubba senza maniche, in lana nera, con grandi fiocchi sulle spalle, che giunge appena ai fianchi: secondo la tradizione questa giacca sarebbe stata adottata dagli Albanesi in segno di lutto per la morte dell'eroe nazionale Giorgio Castriota Scanderberg.

I costumi dei Toschi del Sud differiscono notevolmente, specie nei pantaloni che sono sostituiti da calzoni corti, mentre le calze di lana in forma di uose giungono fin

sotto il ginocchio. La giacca è aperta sul petto, con maniche che non s'indossano, ma restano sfilate sulle spalle, aggiungendo una nota pittoresca di bell'effetto.

Chiesa di Boga (Scutari)

Nei giorni di festa viene adoperato un elegante gonnellino dalle complicate pieghettature, simile a quello degli euzoni greci, che si porta sui calzoni, e si ritiene un retaggio di costumanze degli antichi Illiri.

Anche gli indumenti femminili sono molto vari e differiscono sostanzialmente a seconda della regione. Le donne dell'Albania centrale indossano pantaloni molto larghi di stoffa leggera fiorita ed a colori vivaci, e portano quasi tutte la testa coperta da un ampio fazzoletto, anch'esso a sgargianti colori. Altre portano gonne a campana, e tutte indossano un mantello colorato, spesso rosso, che scende in ampie pieghe fino ai ginocchi: la stessa foggia di mantello faceva parte dell'antico abbigliamento delle donne illiriche qualche secolo avanti Cristo.

Alla fonte

c) CITTA' E LUOGHI D'INTERESSE TURISTICO

Percorrendo il suolo albanese, il turista desideroso di sensazioni nuove trova le maggiori attrattive in parecchie sue città che, ove distese sul fondo di fertili valli, ove a ridosso di scoscesi pendii montani che quasi sembrano proteggerle, cingendole talora di fiumi od impetuosi torrenti, ove addirittura appollaiate su rocce a picco, presentano però quasi tutte fisionomie e caratteristiche spiccatamente medioevali.

E mentre simile aspetto rievoca le vicende gloriose del Paese in quello storico ciclo, esso avvince anche per la sopravvivenza dei semplici costumi dell'epoca, costituenti un colorito locale che sarebbe quasi vano ricercare altrove.

La prossimità dell'Oriente traspare nelle città albanesi dai caseggiati bassi, dai bazar ricchi delle merci più disparate, ove s'aggira una folla variopinta e chiassosa, dai minareti snelli che s'innalzano verso il cielo quasi volessero, con mistica aspirazione, avvicinarvi il « muezzin » che invita i fedeli alla preghiera.

Se pur tutto questo conferisce a quei centri, ricchi altresì di recessi romantici deliziosi, un'originalità pittoresca, non vi mancano quartieri costruiti alla moderna foggia europea e dotati di buoni alberghi, ove può trovarsi ogni desiderabile conforto.

Altre città albanesi, infine, conservano ancora monumenti ragguardevoli, la cui vista arreca le maggiori soddisfazioni a coloro che

si propongano di studiarli dal punto di vista artistico ed archeologico.

Passiamole in rapida rassegna:

Tirana

Tirana. — Capitale del Regno, sede del Governo, con una popolazione di 30.000 abitanti, è collegata a Durazzo con un'ottima rotabile e giace in fertile pianura, tutta circondata da ridenti colline e dominata a nord-est dalla catena del Dajti. Ricca di orti e giardini, è la città più moderna e civettuola dell'Albania, sebbene non abbia perduto il fascino suggestivo che le conferiscono alcuni monumenti, specie le moschee pittoresche dagli alti minareti.

Abitazione rustica albanese

Sono da notarsi i vari palazzi moderni, sedi dei Ministeri, il Municipio, le ampie strade ed i boulevards alberati. Meritano d'esser visitati anche il bazar, la Biblioteca nazionale coll'annesso Museo, la Biblioteca Carnavob, tutta immersa nel verde del suo giardino, e la sede del Reale Tennis Club.

Tirana è dotata di ottimi caffè ed alberghi (Metropol, London, International; l'Hotel Continental è di lusso: camere ad un letto Fr. oro 3. Restaurant: per i tre pasti giornalieri Fr. oro 8.20).

Scutari: Veduta dalla fortezza veneziana

Scutari (25000 abitanti) si distende in una pianura circondata da alti monti fra l'estremità meridionale del lago omonimo e la riva destra del torrente Kiri.

Scutari corrisponde all'antica Scodra che, capitale dell'Illiria, dopo la caduta di Genzio (168 a. C.) passò nelle mani dei Romani, divenendo, sotto Diocleziano, capitale della provincia prevalitana. Alla scissione dell'Impero Romano fu assegnata all'impero d'Oriente, e passò successivamente sotto il dominio dei Serbi, Veneziani e Turchi.

Costituisce attualmente il centro commerciale di tutto il nord-ovest dell'Albania. Strade larghe e pulite, fabbricati moderni, giardini numerosi l'abbelliscono, rendendo dolce e gradevole il soggiorno al turista, che può usufruire del comfort di buoni alberghi.

Il suo bazar, costituito da soli negozi e privo di abitazioni, è uno dei più importanti della regione. Bella la fortezza veneziana di Rozafat che, quasi intatta con le sue mura, le sue porte e torri, domina la città, mentre a valle inizia il suo corso lento e tortuoso verso l'Adriatico l'emissario del lago, la Bojana, che è praticabile per piccole navi ed imbarcazioni.

Poco discosto da Scutari, sul fiume Stoj, ammirasi ancora il grande arco di un ponte veneziano dai robusti piloni che sfidano i secoli.

Il museo dei Padri Gesuiti, il convento dei Francescani, la cattedrale cattolica, le moschee, il bazar e la cittadella sono le principali attrattive di questa città, che è all'a-

PORTI E RETE STRADALE DELL'ALBANIA ROMANA

DYRRACHIUM, APOLLONIA, AULON, ORICUM, PANORMUS, ONCHESMUS, BUTHROTUM FURONO FIORENTI PORTI DI TRANSITO MILITARE E COMMERCIALE ILLIRICO-ROMANO.

LA "VIA EGNATIA" (MIGLIA 267) ERA LA STRADA PIÙ IMPORTANTE DELLA ROMANITÀ NELLA PENISOLA BALCANICA. SI INIZIAVA CON DUE RAMI A DYRRACHIUM ED APOLLONIA E, ATTRAVERSANDO L'ILLYRIA E LA MACEDONIA, TERMINAVA A BISANZIO.

ALTRE ARTERIE DI TRAFFICO, CON DIRAMAZIONI PER LA DALMAZIA, LA DACIA E L'EPIRO, COMPLETAVANO LA RETE STRADALE.

Ruderi del monastero di Santi Quaranta

Costumi di Argirocastro

vanguardia del movimento culturale e nazionale dell'Albania.

Belle escursioni si possono fare comodamente in auto da Scutari sulle Alpi albanesi, fino a Boga e Vrithä (alt. 1500 m.).

Gli imponenti bastioni della fortezza d'Argirocastro

Durazzo. — Capoluogo di provincia e porto principale dell'Albania (ab. 10.000). E' l'antica Epidamno, che sarebbe stata fondata nel 617 a. C. da coloni giunti da Corcyra (Corfù), e fin da epoca remota crebbe in importanza commerciale. Per difendersi dalle continue incursioni marittime degli Illiri, contrasse nel 229 un'alleanza con Roma, che ne prese definitivamente possesso dopo l'ultima guerra di Macedonia.

Il suo porto, situato all'inizio della già menzionata « via Egnatia », ebbe notevolissima importanza e fu molto frequentato dai Romani perchè offriva un comodo punto d'appoggio per l'espansione e penetrazione verso l'Oriente.

Divenuta romana, assunse il nome di Dyrrachium e nel 48 a. C. divenne il teatro della lotta tra Cesare e Pompeo. Fu gradito soggiorno di Cicerone, che la chiama « admirabilis urbs », e doveva essere molto progredita, perchè il grande oratore fu costretto

Il villaggio di Voskopoja

ad abbandonarla per lo strepito che stancava il suo spirito. Nel suo vasto porto egli vide adunata la flotta di Pompeo.

Le imponenti rovine delle mura, dei bastioni ed altri monumenti dell'epoca romana sono fedeli testimoni della passata grandezza. Avanzi dell'antica cerchia di mura trovansi nella località detta « Porta romana », circa mezz'ora a nord della città. Interessanti anche i ruderi di un imponente fortilizio, costruito dai Veneziani. Al giorno d'oggi Durazzo è lo scalo più importante dell'Albania, per cui ha riacquistato l'antica importanza marittima e commerciale. Il suo porto moderno, costruito di recente e convenientemente attrezzato, è frequentato da molti piroscafi delle varie linee dell'Adriatico, ed il suo traffico è in continuo progresso.

Durazzo dispone d'una magnifica spiaggia, lunga diversi chilometri, che è diventata la stazione balneare di Tirana.

Moschea di Corizza

Vallona. — Capoluogo di provincia (abitanti 10.000).

L'antica Avlona o Aulon è adagiata fra amene colline, coperte da oliveti, all'estremità del golfo di Vallona. Il suo porto ebbe grande importanza al tempo delle Crociate.

In tempi moderni è stata culla dell'indipendenza nazionale. Ha splendidi dintorni: il turista non dovrà trascurare di visitare la regione detta Uej i Ftoftë (Crionero) dove, quasi celata tra magnifici vigneti ed oliveti, si trova una Scuola-convitto per studi commerciali; nè di spingersi sulla strada che conduce a Himara e che per lungo tratto costeggia il golfo, passando sotto gallerie scavate nella viva roccia. In un'ora di automobile si giunge sul monte Lògora (alt. 1000 metri) stazione climatica fra boschi di pini, donde si può ammirare il magnifico panorama del golfo da un lato, e dall'altro la distesa di colli della regione Himara, coi suoi ridenti villaggi che si specchiano nel mare.

In pochi minuti di auto si può salire ad ammirare il panorama della vicina Canina, dove trovansi i ruderi di un'antica fortezza.

La laguna di Narta ospita una caratteristica isoletta tutta verdeggiante, nel cui centro sorge un antico monastero ortodosso. Il traghetto sulla laguna si effettua a mezzo di speciali imbarcazioni costituite da tronchi scavati e guidate da esperti barcaioli. A Narta si trovano pure le saline più importanti dell'Albania.

La baia di Vallona

Caratteristica via di Corizza

Corizza (Korça) — Capoluogo di provincia, con 25.000 abitanti.

La città si distende in una fertile pianura, a circa 800 m. sul livello del mare, circondata da alte montagne. Corizza è la città più moderna dell'Albania per la regolare sua planimetria ed i suoi begli edifici. Attualmente, con le sue fabbriche di tappeti, fiam-

Argirocastro: Panorama parziale

miferi, etc. ed i suoi mulini, è il centro commerciale ed industriale più importante dell'Albania meridionale.

Le principali attrattive della città sono: la cattedrale di Nostra Signora, la chiesa di San Giorgio, la moschea Hodja Mirahor Ilias bei, ed il bazar.

I dintorni di Corizza, Dardha e Voskopoja, sono stazioni climatiche di primaria importanza, e consigliabili mete turistiche. Assai pittoresca la strada che da Corizza conduce a Voskopoja (48 chilometri, fra andata e ritorno). Non lungi è Pogradez, sul lago di Ocrida, dai vini e dai pesci squisiti. Altra escursione può compiersi all'isola di S. Paolo, nel lago di Prespa.

Corizza è infine nodo stradale di grande importanza, e si trova sulla strada che da SS. Quaranta conduce a Monastir e Florina.

Argirocastro (Gjinokastra). — Capoluogo di provincia, con 15.000 abitanti.

La città moderna sorge sulle rovine dell'antica Argyrion, ed è costruita ad anfiteatro sulle montagne che discendono verso la piana del Drino. Le sue origini attingono ad una leggenda, ma vi è chi afferma che il suo nome sia bizantino e voglia significare il colore argenteo del suo castello. Nel medioevo assurse a grande importanza, specie durante la dominazione bizantina. I ruderi della fortezza veneziana, veramente imponenti, dominano la città.

Capo Malissore

Per il suo severo aspetto, per la sua posizione difensiva con case sovrastanti l'un l'altra ed in maggioranza del tipo « kullë », Argirocastro conserva tuttora le caratteristiche delle antiche città albanesi. E' ben nota la capacità del suo artigianato e la distinzione della sua borghesia.

Berat: L' antica cittadella turca

Berat. — Capoluogo di provincia (15.000 abitanti).

Situata in una gola calcarea dell'impetuoso Osumi, è una delle città più caratteristiche. Le sue case si arrampicano su ripidi pendii, costituendo un quadro magnifico per la presenza di un'antica fortezza sulla sommità di una collina a nord, e per l'immensa ed imponente mole del massiccio del Tomor, profilantesi ad est. La città domina in tutta la sua estensione la pianura di Musakia, che fu il granaio di Roma in Illiria.

Calzolaio ambulante

Storicamente Berat corrispondente all'antica Antipatrea ed alla Pulcheriopolis dei Bizantini. La cittadella, che conteneva un tempo fino a 32 chiese, ne conserva ancora alcune degne di esser visitate. Un bazar interessante ed il sobborgo degli artieri fan-

Dintorni di Klisura

no di Berat un centro attraentissimo pel turista in cerca d'impressioni.

Elbassan. — Capoluogo di provincia, con 10 mila abitanti.

L' ubicazione di Elbassan, sulla strada tra Durazzo ed Ocrida, corrisponde a quella dell'antica Scampae. Il territorio è rinomato per la sua ricca produzione agricola, in modo speciale agrumi, olive, tabacco, ecc. Sviluppata l'industria del rame e del ferro.

Il suo bazar ha conservato intatte le caratteristiche medievali ed è molto pittoresco; anche le moschee sono interessanti per il visitatore.

A 12 chilometri da Elbassan si trova, fra ridenti colline, lo stabilimento termale e di fanghi di Lligje, assai frequentato.

Kruja. - Sottoprefettura. — Appollaiata sul fianco d'una montagna, sulla quale si erge il castello arcaico che fu roccaforte dell'eroe nazionale Scanderbeg, domina la piana alluvionale dello Ishmi.

Il bazar di Kruja è, dal punto di vista architettonico, il più interessante di tutta l'Albania, avendo conservato le caratteristiche dello stile turco-balcanico (XVIII-XIX secolo), che s'armonizza mirabilmente con l'ambiente e la natura circostante. I contadini si recano al mercato nei loro pittoreschi costumi.

Ammirevole il panorama che godesi dall'antica fortezza.

Santi Quaranta (Sarande) - Sottoprefettura. — Situata sulle sponde di una piccola e ridente baja, Santi Quaranta ha un aspetto quanto mai pittoresco con le sue casette bene allineate sulla riva del mare e col possente picco del Pantocrator che domina la vicina isola di Corfù.

Una notevole costruzione bizantina è la semidiruta Chiesa di Santi Quaranta, su un'altura che domina la baia omonima. Più recente costruzione, risalendo circa al 1000, è la Chiesa di Mesopotamo, presso Delvino, sorta sulle rovine di un'assai più antica costruzione d'epoca greca.

Kavaja: Campanile medioevale

Alessio (Lezhe) - Sottoprefettura — L'antica Lissos è situata sulla strada che segue il tracciato dell'antica « via di Zenta », la quale ebbe grande importanza nei traffici del Medioevo. E' dominata da un'antica fortezza veneziana, sorta sui ruderi dell'antica acropoli, donde lo sguardo può spingersi fino a Kruja. Ad Alessio morì nel 1467 l'eroe Giorgio Castriota, ricordato poc'anzi.

Himara è considerata la riviera dell'Adriatico albanese, e si trova sulla provinciale

La Moschea di Hadji Ethem in Tirana

Vallona-Santi Quaranta. Vi si ammirano colli incantevoli, folti di olivi e di agrumi.

Tale vegetazione e la fortunata posizione geografica rendono la regione di Himara la più pittoresca dell'Albania meridionale.

d) INDICAZIONI PRATICHE PER IL TURISTA.

L'accesso in Albania è agevolato da una moderna rete stradale collegante le varie regioni tra loro, e da numerose linee automobilistiche che uniscono i centri più importanti. Il trasporto dei viaggiatori viene effettuato da imprese private a mezzo di servizi di autobus. (Noleggio di automobili da Fr. oro 0,20 a 0,30 per chilometro). Il viaggio Durazzo-Tirana costa in auto Fr. oro 3 circa.

Regolarissime e frequenti sono le comunicazioni marittime con l'Italia, grazie agli efficienti servizi della «*Adriatica*» *Società An. di Navigazione* di Venezia. Per sei giorni della settimana esiste un servizio diretto, con moderne e lussuose motonavi, tra Durazzo e Bari, e viceversa; inoltre i principali porti albanesi sono anche toccati dalle linee settimanali 10 ed 11 della « Adriatica », che esercisce pure la linea fluviale da Scutari alla foce del Bojana, e viceversa (*Cartina a pag.* 3).

Gli automobilisti possono effettuare il trasporto Italia-Albania, o viceversa, delle loro vetture con le navi dell'« Adriatica ».

I Servizi aerei sono eserciti dalla Società « Ala Littoria ».

I turisti debbono essere muniti di passaporto, vidimato da una Legazione o Consolato Albanese. I sudditi dell'Italia, Austria, Svizzera e Liechtenstein, sono esenti dal visto, ed hanno libero accesso in Albania presentando il passaporto non scaduto.

Motonave tipo « Brioni » della « Adriatica » Società An. di Navigazione, adibita alle Linee con l'Albania

Per i sudditi di altri Stati, il visto viene concesso previo pagamento di una tassa di Fr. oro 5. I turisti stranieri, che viaggino in comitive di oltre 5 persone, possono usufruire di un solo visto collettivo, contro pagamento della tassa di una sola vidimazione.

L'Ente Nazionale del Turismo Albanese ha istituito una « Carta turistica », rilasciata dalle Autorità consolari albanesi all'estero e che esenta il turista e la sua automobile dal pagamento del visto consolare ed ogni altra tassa di soggiorno.

Gli automobilisti stranieri, muniti di documenti internazionali di circolazione, ovvero del « trittico albanese », possono introdurre le loro vetture in franchigia, previo controllo all'Ufficio doganale di frontiera.

M/n tipo « Brioni » Sala di lettura e Fumatoio

Dintorni di Scutari

c) L'ENTE NAZIONALE DEL TURISMO ALBANESE

Boulevard Mussolini, 85 · Tirana

L'Ente Nazionale del Turismo Albanese è stato istituito allo scopo di coordinare all'interno l'attività delle Amministrazioni e degli Enti pubblici e privati operanti nel campo del turismo, e per elaborare e promuovere i provvedimenti diretti al migliore suo incremento. Nel contempo l'Ente svolge opera di valorizzazione del patrimonio turistico del Paese, curando il migliore suo attrezzamento per la più accogliente ospitalità dei turisti.

Per l'Estero l'Ente ha il compito d'attuare la propaganda culturale e pubblicitaria necessaria alla più completa conoscenza dell'Albania sotto tutti i suoi molteplici aspetti.

Ogni operazione d'indole commerciale, od avente fine di lucro, è rigorosamente esclusa dall'attività dell'Istituto, che fornisce agli interessati tutte le informazioni per la compilazione d'ogni itinerario e programma di visita e di soggiorno.

L'Ente è sotto la presidenza di S. E. MUSA JUKA, Ministro degli Interni, coadiuvato da un Primo Segretario e da un Ispettore. Il Consiglio d'Amministrazione, anch'esso presieduto da S. E. MUSA JUKA, si compone dei seguenti Membri:

S. E. Ekrem Bey Vlora - Ministro Plenipotenziario, Segretario Generale del Ministero degli Esteri

Kemal Butka - Sindaco della Capitale

Gjovalin Gjadri - Segretario Generale del Ministero dei LL. PP.

Mihal Sherko - Direttore dell'Ufficio Stampa al Ministero degli Esteri

Sotir Kondi - Direttore dell'Industrie e Commercio presso il Ministero dell'Economia Nazionale

S. E. Musa Juka, Ministro degli Interni e Presidente dell'Ente Turistico Albanese

Tenente Col. Aqif Permeti - Direttore dell'Ufficio « Gioventù Albanese » presso il Ministero dell'Istruzione.

Kemal Kassaruho - Ispettore presso il Ministero delle Finanze

Avni Bey Delvina - Ispettore dell'Ente

Rexhai Kosturi - Primo Segretario dell'Ente.

Apollonia: Ruderi di colonnato romano

ALBANIA ARCHEOLOGICA

Varie e reputate sono le città storiche dell'Albania che escavazioni sistematiche ed accurate hanno parzialmente riesumate dalle macerie secolari che le occultavano.

Gli avanzi dell'antica colonia corinzia di **Apollonia** furono rinvenuti nei pressi di Pojani (un'ora e mezzo da Vallona, in automobile). Questa città, che Cicerone chiamò « magna urbs et gravis », fu fedele alleata di Roma nelle guerre illiriche, e n'ebbe in premio l'assegnazione di parte del bottino conquitato al re Gentius. Numerosi terremoti originarono la sua decadenza, completata poi da successive invasioni barbariche, che finirono per ridurla un mucchio di rovine.

Gli scavi della Missione archeologica francese (1922) hanno rimesso in luce alcune case greco-romane, monumenti sepolcrali, un grande portico, nonchè numerose statue e cimeli, molti dei quali trovansi attualmente raccolti nel Museo della vicina Fieri. E' stata inoltre identificata la cerchia di mura della città ed un gran tempio dedicato ad Apollo.

Poco discosto dalle rovine di Apollonia è il monastero ortodosso di Pojani con nel centro una bella chiesa di stile bizantino.

Risultati più fecondi conseguivano però gli scavi praticati in Albania dalla Missione italiana, guidata dall'archeologo Prof. M. Luigi Ugolini. Questo giovane e valoroso scienziato — testè rapito da morte prematura, lasciando di sè profondo rimpianto — iniziava nel 1924 una serie di metodiche esplorazioni archeologiche, proseguendole alacremente negli anni successivi.

La Missione si propose anzitutto di rilevare le vestigia illiriche, greche e romane, estendendo le indagini dalla regione settentrionale sino ai confini meridionali. Notevoli specialmente i risultati raggiunti nel campo della più remota archeologia preistorica e protostorica: fu raccolta una preziosa messe di materiale pertinente a varie civiltà, e persino di un'epoca anteriore a quella della gente illirica. (1)

Le ricerche tra Santi Quaranta e Delvino portarono alla scoperta di **Feniki,** l'anti-

Apollonia: Bassorilievi romani inserti nelle mura del monastero bizantino

Monete di Apollonia ([illegible] a. C.)

(1) Ne tratta diffusamente l'opera del Prof. Ugolini « L'antica Albania », Enit, Roma - 1928 - dalla quale abbiamo in parte attinto i presenti dati.

Acropoli di Feniki: Il " Thesauròs ,,
(in epoca bizantina trasformato in battistero)

ca Phoenice, colonia di fondazione corinzio-corcirese, qualificata da Polibio come la più ricca e potente città dell'Epiro. Le escavazioni eseguite tra le sue mura di cinta, alte spesso fino a sette metri, e costituenti una triplice cerchia, misero alla luce, oltre a fibule di tipo essenzialmente illirico, numerose antichità greche, e principalmente il « thesauròs », elegante costruzione religiosa risalente al IV secolo a. C., con colonne di epoca romana.

Furono pure investigati ambienti di tarda età romana, destinati forse ad uso pubblico, la necropoli, con tombe greche e romane ed urne cinerarie, nonchè l'antica acropoli, una delle più vaste del mondo classico (circa un chilometro e mezzo di lunghezza), ed i cui massi raggiungono talvolta il peso di 180 quintali. L'acropoli, quasi poderosa fortezza naturale, sorgeva sulla sommità di un colle, ed era circondata da ingegnose difese d'ogni genere e da tre possenti cinte di mura. Venne anche scoperta un'ampia cisterna romana, della sorprendente capacità di 1.500.000 litri d'acqua.

Statua romana dello scultore Sosicle, rinvenuta a Butrinto

E giacchè siamo a parlare di resti gloriosi

dell'epoca romana, non ometteremo accennare come questa, in Albania, sia attestata da altri monumenti insigni. Abbiamo menzionato altrove la via Egnatia; epigrafi, statue onorarie e cippi marmorei, innalzati alla memoria di dignitari romani defunti, incontransi un po' ovunque. A qualche chilometro da Durazzo sono tuttora visibili le ciclopiche rovine della cosidetta « Porta romana », di un lungo ed alto muro in mattoni, e nei pressi di Elbassan ergesi quasi intatto il magnifico arco del ponte romano che, più che i secoli, sembra voler affrontare l'eternità.

Nella zona di **Feniki** sono state pure identificate le rovine di **Amantia** (resti di mura e di edifici greco-romani), nelle vicinanze dell'odierno villaggio di Pljocia, sulla strada Vallona-Argirocastro.

Monastero ortodosso di Pojani

Sovratutto celebre è però la zona di **Butrinto,** l'antica Buthrotum, che trovasi di fronte a Corfù, all'estremità di una laguna che un promontorio separa dal mare.

E' in questa regione che il compianto Prof. Ugolini ha rivolto, con le più diligenti e profonde indagini, le maggiori cure della Missione da lui diretta. Le sue ricerche del 1928 sono indubbiamente le più importanti fra quelle iniziate in tempi moderni, sia per il sommo loro interesse storico, sia per i brillanti risultati ottenuti.

A Butrinto — che ebbe stretti rapporti non solo con le più grandi civiltà antiche, ma anche con quella dei tempi omerici — Virgilio dedica parte del III Libro della

Porta romana a Durazzo

Butrinto: La "Porta Scea", ricordata da Virgilio

Eneide. Enea, nelle sue fortunose peregrinazioni attraverso i mari dopo la distruzione di Troja, perviene appunto a Butrinto, fondata da Eleno, figlio di Priamo e sposo di Andromaca, la vedova d'Ettore. Eleno aveva costruito Butrinto sul modello di Troja, dando alle mura ed alle varie località gli stessi nomi che nella sua distrutta città natia, ed Enea entra in Butrinto per la monumentale porta Scea:

« *Adgnosco Scaeaeque amplector limina portae* » (« Eneide » - III, 351)

così chiamata in ricordo della porta più nota delle mura troiane.

Seguendo i dati topografici desunti dalla leggenda virgiliana, la Missione archeologica italiana ha rintracciato per prima la porta Scea, costruita con blocchi di rilevanti dimensioni, alta cinque metri, ed in ottimo stato di conservazione.

Butrinto si serbò fedele in ogni evenienza a Roma, che la ornò di numerosi monumenti pubblici: fra questi le grandiose terme, di cui è riemerso alla luce il « frigidarium », di 14 metri per lato. Il mosaico, ben conservato, è costituito da tessere alterne bianche e nere.

Gli scavi eseguiti attorno ad un rudere informe portarono alla scoperta di un fonte monumentale con vasca semicircolare e tre nicchie, entro le quali erano collocate statue di deità romane: due di queste furono infatti rinvenute interrate nella stessa vasca.

Busto di donna illirica

Teatro greco-romano di Butrinto: Veduta generale

La costruzione doveva essere sontuosa, a giudicare dai frammenti rinvenuti di lastre in marmo policromo, e risale probabilmente al II secolo d. C.

Altri rinvenimenti di sommo interesse furono: un pozzo sacro con iscrizione votiva, nella quale Giunia Rufina si dichiara amica delle ninfe; un sacello, specie di sacrario, dedicato ad Esculapio, il dio della medicina. Fu anche ritrovata una ricca raccolta di « ex-voto », costituita da vasi ed oggetti che venivano donati alla divinità in segno di gratitudine per grazie ricevute. Sono 350 pezzi di raro valore.

Ma il ritrovamento archeologico più importante, messo in luce dalla Missione italiana, fu il teatro che, pur non essendo molto vasto, è certo uno dei più notevoli monumenti del genere, e si presenta abbastanza ben conservato. La cavea e l'orchestra sono di età greca (circa IV secolo avanti Cristo), mentre la scena fu rifatta in epoca romana. Le gradinate portano numerose iscrizioni in lingua greca, per lo più riflettenti decreti, ed ancora leggibili.

Il muricciolo anteriore della scena era ornato di alcune nicchie rivestite di marmo,

Durazzo - Bastioni veneziani

Butrinto: Il Battistero (Basso Impero Romano)

contenenti statue di gran pregio, che furono tutte rinvenute a cinque metri di profondità dal soprassuolo. Fra queste una rappresentante un guerriero, una riproduzione della grande « Herculanensis » di Prassitele (alta m. 2,50); la statua della « Dea di Butrinto », la cui testa di puro stile prassitelico, ammirevolissima nella sua sognante espressione, venne offerta al Duce da S. M. il Re Zog I. Piena di virile espressione e di nobiltà prettamente romana è la testa di Vipsanio Agrippa, il vincitore di Azio.

La ricerca delle antichità del Basso Impero Romano ha dato risultati di prim'ordine. Basti ricordare il grande Battistero, con bellissimo pavimento a mosaico policromo, e costituito da un duplice anello di 16 colonne in granito, provenienti da costruzioni romane, che reggevano la copertura. Il mosaico del pavimento, in ottimo stato, è diviso in sette zone concentriche, con motivi decorativi geometrici e floreali, e costituisce una rappresentazione simbolica di quella Fede cristiana cui il Battistero venne sacrato nell'ultima trasformazione subita in età bizantina.

Vipsanio Agrippa

——— o ———

Non possiamo infine passar sotto silenzio i monumenti che a Butrinto attestano il dominio glorioso di Venezia, fra cui le rovine di un castello che faceva parte del sistema di fortificazioni costruite dalla Serenissima a difesa del Canale di Corfù, in quel tempo chiave dell'Adriatico.

La diruta rocca, che dopo essere stata valido presidio della fede cristiana contro l'islamismo fanatico, fu lasciata in oblio e decadde fino a servir di ricovero a miseri armenti, è oggi in via di restauro.

E' nei voti dei cultori dell'arte e della storia la integrale ricostruzione del vetusto castello per essere adibito a museo, che raccolga ogni opera d'arte rinvenuta nelle regioni meridionali dell'Albania. Con che questa assolverebbe anche un tributo di riconoscenza verso la Regina dell'Adriatico, che le fu prodiga d'ogni aiuto durante l'epica lotta contro i Turchi invasori.

La mirabile testa della Dea di Butrinto

Ponte veneziano di Mesi

Limitata necessariamente a questi brevi cenni la fugace illustrazione dei principali rinvenimenti archeologici che risalgono a varie epoche storiche, valga essa a dare al-

Ruderi del Castello veneziano di Butrinto.

meno una pallida idea dell'alto grado di civiltà che l'Albania raggiunse nel periodo greco-romano, e dei suoi cordiali rapporti con la Repubblica di San Marco.

Ininterrotte sino ai nostri giorni, cementate vieppiù da recenti accordi beneauguranti, tali relazioni di viva simpatia costituiscono i più imperituri vincoli spirituali fra le due Nazioni sorelle, Albania ed Italia, che il breve braccio di mare interposto non separa ma unisce nel palpito della moderna civiltà.

Pubblicazioni "Adriatica" Soc. An. di Navigazione - Venezia

Foto: Ente Nazionale del Turismo Albanese
Prof. M. L. Ugolini - Roma
W. Franz Wiehr - Tirana

Successori Besozzi - Milano
1937 - XV

Distribuz. autorizzata dalla R. Questura di Milano in data 23-1-1937 ai sensi dell'art. 113 Legge P.S. e art. 217 Reg.